



L'attore Lorenzo Balducci

Lorenzo e Filippo Una famiglia nel mondo dello spettacolo

Parenti stretti

I figli so' piezz'e core. Ma **Filippo e Lorenzo Balducci**, figli di **Ange-
lo** e di **Rosanna Thau**, danno da pensare ai loro genitori che fanno di tutto per vederli felici. Lorenzo, che fa l'attore, lavora anche con la Erretifilm, gestita dalla stessa Thau e dalla moglie di Diego Anemone Vanessa Pascucci. Per l'uscita del film «Io, don Giovanni», la Thau si adopera con Giancarlo Leone (uno dei vicedirettori generali Rai, per anni alla guida di RaiCinema) per fargli avere un'intervista con Mollica al Tg1. «Alle ore 20.29 del 4 ottobre Giancarlo Leone si congratula con Balducci per l'intervista rilasciata al Tg1: «Molto bella intervista a Lorenzo Tg1 delle 20! Complimenti. Giancarlo». I problemi non mancano. Lorenzo, ad esempio, si è tagliato troppo i capelli, ora rischia il posto per entrare in una fiction Rai per la quale si era adoperato lo stesso Leone. «Allora effettivamente la situazione è pesante», dice Leone. «Gli avevano detto "mi raccomando non alterare la tua condizione perché noi cominciamo a metà novembre"... dice che si presentato con capelli corti a taglio militare».

Il fratello, intanto, diventa assistente del direttore artistico dell'Auditorium di Roma. Ha un solo problema: «Praticamente il discorso è a partita Iva ... però... io la prima domanda era ... quella partita IVA va bene per ... per quel discorso? Questa è la cosa ... e poi mi hanno chiesto il codice ENPALS ... ma io sono INPS». Nessun problema.❖

«Due filmetti per la Falchi. Gli hanno detto "mi raccomando non alterare la tua condizione". Dice che si è presentato con capelli corti a taglio militare» (Giancarlo Leone)

Una camera gratis in albergo? Nessun problema. Paga Fusi

La moglie e il figlio del parlamentare del Pdl Denis Verdini chiamano spesso l'amico imprenditore per far riservare dei soggiorni in alberghi a Milano, Venezia, Forte dei Marmi

Favori

Favori. C'è un mondo che gira attorno all'amicizia tra l'imprenditore **Riccardo Fusi**, presidente della Baldassini-Tognozzi-Pontello Costruzioni generali e la famiglia del parlamentare del Pdl **Denis Verdini**.

Nelle intercettazioni disposte dalla Procura di Firenze il rapporto si sostanzia in una serie di prenotazioni alberghiere e soggiorni pagati che, a qualsiasi ora del giorno e della notte, **Simonetta Fossombroni** e **Tommaso Verdini** (rispettivamente moglie e figlio del parlamentare) richiedono a Fusi.

Il 28 luglio Simonetta chiama Fusi: «Quell'ebete del mio figliolo torna martedì notte arriva alla Malpensa credo alle undici e mezzo-mezzanotte. Ecco volevo mandarlo a Milano in un albergo...». Serve una camera doppia. Nessun problema, Fusi riserva l'alloggio al Century di via Fabio Filzi, a due passi dalla stazione ferroviaria.

Il 26 agosto è lo stesso Tommaso a chiamare Fusi. Una telefonata normale, che sembra una consuetudine: gli occorre una camera all'Una Hotel, a Forte dei Marmi. «Che problemi c'è Tommaso?! ...chiama me ...quante camere vuoi?». Va tutto sul conto Fusi. C'è una telefonata al direttore che lo attesta. «Lo metta sul conto mio. Non le fa pagare niente a loro... d'accordo?». Il direttore si informa: «Anche gli extra?». Fusi risponde: «Tutto... tutto nel conto...».

Medesima richiesta viene fatta da Tommaso a Fusi qualche mese dopo, il 18 ottobre. Stessa spiag-

gia stesso mare. Questa volta però fattura la «Bf Servizi», legata alla Btp di Fusi.

È il 27 ottobre quando la signora Verdini chiama Fusi: «No ti volevo dire ... che la F. sabato vorrebbe andare a Milano. Può avere due camere al vostro albergo?». F. è la figlia minore di Simonetta. Sarà alloggiata al Cusani di Foro Bonaparte assieme ad un'amica.

Ancora. È il 18 dicembre, le sei e mezza di sera. Tommaso ha deciso di restare a Milano e cerca un albergo. Chi chiama? Il presidente della Btp ovviamente. Tommaso: «Senti io sono a Milano ...abbiamo deciso all'ultimo istante di

La frase

«Quell'ebete
del mio figliolo
arriva alla Malpensa...»

poter rimanere qua... ci sarebbe verso di trovare due camere in albergo?». C'è anche un amico. Un attimo ed ecco disponibile l'hotel Tocq.

È il 12 gennaio. La piccola F. deve andare a Venezia. Sono in cinque. Servono 3 camere. Tutto sul conto della «Bf Servizi». Poi si ferma anche un altro amico. La spiega Tommaso: «Siccome ieri notte è venuto a dormire anche un nostro amico che era alla festa con F. Non ce l'hanno fatto mettere in camera con noi perché dice che ...in somma ...più di due non potevan metterli... Son stato obbligato a prendere un'altra camera ... è possibile fare qualcosa perché se no questi poveracci... tocca...». Nessun problema: se si ha un amico generoso come Riccardo Fusi.❖

Pressioni sul comandante per togliere una multa

Malcostume

Piccole attività collaterali dei furbetti del clubbino. Giovanni Sotis, presidente del consiglio d'amministrazione del Salaria Sport Village, sta parlando al cellulare mentre guida, i vigili del quartiere Parioli lo fermano e scoprono che l'auto non è stata revisionata. Non si perde d'animo. Telefona a Simone Rossetti, gestore del centro sportivo, e gli chiede se ha conoscenze in quel comando dei vigili. Rossetti dice: «Vediamo un attimino». Passano venti minuti, lo richiama e gli passa «il comandante D'Alessandri». Sotis racconta al dirigente dei vigili il suo infortunio. Esilarante. Mentre parlava al telefono, si è accorto che i vigili annotavano la targa. Allora ha interrotto la telefonata, ha fatto marcia indietro, ha tentato di convincere i vigili che non stava affatto usando il cellulare. E quelli, per tutta risposta, gli hanno controllato il libretto, hanno scoperto la mancata revisione, e gli hanno inflitto una multa aggiuntiva di 155 euro.

Il comandante D'Alessandro è comprensivo. Chiede a Sotis di fargli avere quanto prima copia dei due verbali. Perché è indispensabile anticiparne la registrazione. Si danno appuntamento per l'indomani mattina allo Sport Village. Infatti D'Alessandro, come egli stesso precisa con grande cortesia, è «in servizio in zona». Per completare l'opera, Rossetti richiama Sotis e gli chiede i nomi dei vigili cattivi. Sono «Ficara Domenico, un certo Catania G. e Pappalardo F., che è una donna». Quindi perfezione l'appuntamento per l'indomani fornendo una descrizione fisica del comandante: «Lo riconosco perché ha il baffetto».

Alle ore 10.40 del giorno dopo Sotis telefona a Rossetti per dirgli di aver consegnato i due verbali al comandante D'Alessandro. «Sì, tutto a posto. Per uno mi dava la quasi certezza .. per l'altro avrebbe visto...»❖